

Radicali nella fede

foglio di collegamento della chiesa di Vocogno
e della cappella dell'Ospedale di Domodossola
dove si celebra la messa tradizionale

ANNO V
OTTOBRE 2012 N. 10

Editoriale

Oh se tutti i preti che hanno scoperto la profondità e la bellezza e la verità della grande Tradizione della Chiesa, avessero con decisione abbracciato la celebrazione della Messa di sempre, ora le cose non starebbero così! Certo, perché se è vero che tutti i fedeli hanno il dovere di vigilare sulla propria vita cristiana, questa vigilanza è gravissimo dovere di ogni sacerdote. Un dovere non solo per sé, ma anche per il popolo santo di Dio.

Invece assistiamo ancora a notizie date come sensazionali, che sensazionali non sono: una Messa tradizionale qua, una là... qui una al mese... di là il Vescovo ha benevolmente concesso... qui un Cardinale ha celebrato, l'altro ha assistito...

...tutto questo ci piace poco, lo diciamo in tutta sincerità.

Chi scrive così sui bollettini o sui siti internet, manifestando gioiosa meraviglia per queste celebrazioni sporadiche, senza volerlo dà sostegno a chi ritiene "straordinario" il rito tradizionale della Messa.

Ma può essere definito "straordinario" ciò che è stato vincolante e obbligatorio per quattordici secoli se non di più? Straordinario può esserlo per ragioni politiche e sociologiche: visto che l'assoluta maggioranza delle Messe è secondo il rito di Paolo VI, straordinaria è la

Messa tradizionale, in quanto minoritaria, per ora.

Ci sembra però illogico, infondato, definirlo "straordinario" il rito tradizionale, se con questo termine si vuol dire che è **concesso straordinariamente**.

Purtroppo i preti l'hanno inteso così, e così l'hanno inteso i fedeli da loro consigliati.



La Messa tradizionale non è "concessa", è **di diritto** nella Chiesa, perché porta in sé l'Autorità dei secoli della Cristianità. La Messa cattolica, come è stata celebrata per secoli, è lei che giudica le novità dei nuovi riti, ma lei non può essere giudicata da nessuno. Questo i preti lo dovrebbero avere chiaro, per il concetto stesso di Tradizione e di deposito della fede.

È la novità che va messa sotto giudizio dalla Tradizione, anche liturgica, plurisecolare della Chiesa.

Se invece è la novità che mette sotto accusa e giudizio la Tradizione, come avviene oggi quando si chiede timidamente una Messa antica qua e là, assicurando di non essere contro la nuova Messa, e quando con magnanimità si concede qua e là il rito antico, allora siamo di fronte ad una **svolta ideologica** nella Chiesa cattolica, che fonda l'Autorità su se stessa e non sulla Tradizione.

continua a pag. 2...

Editoriale *dalla prima pagina*

Non vogliamo mettere confusione in nessuno, vogliamo semplicemente dire che l'Autorità nella Chiesa è di natura diversa da quella del mondo moderno. L'autorità per i cristiani si fonda sulla Verità, quella data da Dio nella Rivelazione e trasmessa dalla Tradizione, per questo l'Autorità diventa custode della Tradizione, e il custode supremo della Tradizione, del Depositum Fidei, è il Papa.

Nel mondo moderno invece è l'autorità che fa la verità, basandosi su maggioranze e convenienze, o oscuri disegni di potere... è così per-

ché non crede alla verità, per cui non riconosce la verità, ma decide di farla e di... cambiarla se occorre.

Se si introducesse nella Chiesa un modo simile di esercitare l'autorità sarebbe la fine... ma la fine dell'autorità in tantissimi campi l'abbiamo già vista.

Per questo avremmo desiderato vedere tanti sacerdoti celebrare ordinariamente la Messa di sempre, per amore della Chiesa e della sua Autorità. Sì, perché l'unico aiuto e amore possibile all'Autorità nella Chiesa è tornare alla Tradizione con sincerità.



Gli incontri di Dottrina Cattolica
per il mese di ottobre:

venerdì 5 - 19

ore 20.30 Sala Parrocchiale Vocogno

Radicati nella Fede

E' possibile leggere e scaricare in formato PDF

Radicati nella fede

visitando il sito internet

www.radicatinellafede.blogspot.it



— DOMENICA
14 OTTOBRE 2012 —

VERBANIA
Chiostro Hotel

TERZA



GIORNATA
della
TRADIZIONE

ORGANIZZATA
DALLA CHIESA DI VOCOGLIO
E DALLA CAPPELLA DELL'OSPEDALE DI DOMODOSSOLA
DOVE SI CELEBRA LA MESSA TRADIZIONALE

ore 15.00

MORIREMO PROTESTANTI ?

Istruzioni per evitare
la morte del Cattolicesimo

ore 17.30

SANTA MESSA CANTATA
IN RITO ANTICO

*Possibilità di cena al ristorante.
Prenotazioni tel. n° 349/2848054
www.radicatinellafede.blogspot.it*

il **Chiostro**

Chiostro Hotel
Via F.lli Cervi 14, Verbania

Dottrina Cattolica

da **“La sainte Église”**
del Père Emmanuel André

“L'anima della Chiesa, propriamente parlando, sono tutte le anime in stato di grazia.”

“Per farne parte, non è sufficiente l'essere stati battezzati, non è sufficiente nemmeno il professare la fede cristiana, occorre essere in grazia di Dio.”

“L'anima della Chiesa lotta: contro quali nemici? Contro gli uomini carnali che sono in essa e che la fanno soffrire e gemere.”



Basta trascrivere queste tre frasi tratte dal Capitolo X dell'opera “La sainte Eglise” del Père Emmanuel, per rendersi conto di essere di fronte a tutto un modo di affrontare la conoscenza del mistero della Chiesa per noi alquanto nuovo. Dopo decenni di sociologismo ecclesiastico, di politica sulla Chiesa, di indagini giornalistiche sulla situazione dei cattolici, come è commovente stare di fronte a un discorso sulla Chiesa che attinge alla vita soprannaturale. Leggiamolo, meditiamolo; assaporiamo queste pagine sull'anima della Chiesa. Facciamone oggetto di confronto tra di noi, parliamone... sarà il miglior modo per vivere profondamente il nostro amore alla santa madre Chiesa. Questo scritto è un vero antidoto al terribile virus del **naturalismo** che ha invaso tanti cattolici di questi tempi: guardano alla Chiesa come a una cosa naturale, umana, quasi fosse una questione politica. Anche molti di coloro che vivono una sincera vita di fede, che sperano tutto dal Signore e dalla sua grazia, quando considerano la vita della Chiesa, giudicano le cose in modo troppo umano, non ricavano i giudizi da questo sguardo soprannaturale, che è il solo veramente cattolico.

Capitolo X

L'ANIMA DELLA CHIESA

Nei nostri capitoli precedenti, abbiamo fatto conoscere il corpo della Chiesa, “di cui tutte le parti, come dice San Paolo, sono unite e legate dalle giunture dei ministeri” (Ef 4,16). Andiamo ora a considerare la sua anima.

Quest'anima, che cos'è? È forse lo Spirito Santo? Sì e no. Lo Spirito Santo si chiamerebbe più giustamente l'anima dell'anima della Chiesa. L'anima della Chiesa, propriamente parlando, sono tutte le anime in stato di grazia, fuse insieme sotto l'azione dello Spirito Santo, in modo da realizzare la parola degli Atti degli Apostoli: Un cuor solo e un'anima sola (At

4,32). Questa anima unica, composta da tutte le anime unite nella carità, è ciò che intendiamo per anima della Chiesa.

Per farne parte, non è sufficiente l'essere stati battezzati, non è sufficiente nemmeno il professare la fede cristiana, occorre essere in grazia di Dio. E chiunque non appartiene all'anima della Chiesa, pur conservando il legame esterno dell'unità, conservando pure un resto di fede, è un cadavere di cristiano: è un ramo morto, che è destinato al fuoco, a meno che la penitenza non lo faccia rinverdire.

A quest'anima della Chiesa, sant'Agostino ha dato un nome, un nome dolce e bello come

essa; la chiama la colomba. L'ha chiamata così, dal Cantico dei Cantici: Una è la mia colomba, mia tutta bella (Ct 6,8). E ancora: Alzati, affrettati, mia colomba, mia tutta bella, e vieni! (Ct 2,10).

Lo stesso Padre chiama ancora l'anima della Chiesa, da un'altra espressione del Cantico dei Cantici, il giardino chiuso, nel quale non si trovano che degli alberi verdi e rigogliosi, e che racchiude la fontana sigillata, immagine dello Spirito Santo. (Lib. II Ad Cresc.)

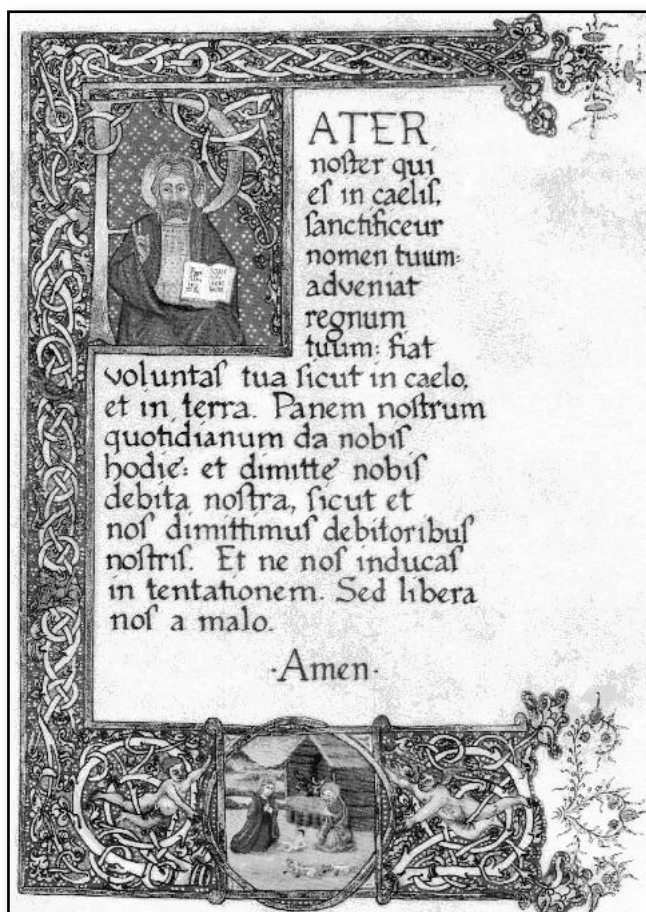
Lo Spirito Santo, sorgente d'acqua viva, vento di mezzogiorno, conserva nel giardino chiuso una primavera perpetua; fa regnare nell'anima della Chiesa, con la giustizia, una pace e una gioia che rinascono sempre (Rm 14,17).

Regnante come maestro nell'anima della Chiesa, la fa lavorare e lottare. Il lavoro e la lotta per la generazione delle anime; questo lavoro è quello nel quale il male è vinto con la forza del bene (Rm 12,21).

L'arma, con la quale lavora e lotta l'anima della Chiesa, è la preghiera, ma una preghiera umile, ardente e incessante; una preghiera che è un gemito, il gemito della colomba. A questo gemito corrisponde una perenne effusione di grazie, che attira le anime all'unità della carità.

Vogliamo conoscere la preghiera che si libera giorno e notte dall'anima della Chiesa? È il Padre nostro, ma il Padre nostro proferito con un gemito inenarrabile che forma lo Spirito Santo (Rm 8,26). L'anima della Chiesa domanda infaticabilmente la santificazione del nome di Dio, l'avvento del suo regno, il compimento della sua volontà, il dono del pane quotidiano, la remissione dei peccati, il soccorso nelle tentazioni, la liberazione dal male. E questa preghiera è esaudita infallibilmente nella misura in cui essa si produce: perché è di essa che Nostro Signore ha detto: Tutto ciò che domanderete al Padre mio, Egli ve la darà (Gv 15,16).

Pregando così, l'anima della Chiesa lotta: contro quali nemici? Contro gli uomini carnali che sono in essa e che la fanno soffrire e gemere. Lotta contro di essi, per spogliarli della loro vita



di peccato, e per comunicare loro la vita della grazia. Essi resistono; e questa resistenza produce in seno alla Chiesa uno strappo doloroso. È la lotta di Giacobbe e di Esaù nel seno di Rebecca.

“Ciò che lo spirito fa contro la carne, dice Sant'Agostino, battagliando, non per odio, ma per amore, gli spirituali lo fanno contro i carnali. Ma la guerra degli spirituali è una reprimenda in spirito di carità, la loro spada è la parola di Dio” (Contra epistolam Parmeniani, libro II).

“Gli eletti e i riprovati, dice a sua volta Bossuet, sono nel corpo della Chiesa: gli eletti, come la parte alta e spirituale; i riprovati, come la parte inferiore e carnale, la carne che lotta contro lo spirito... La Chiesa soffre in questo una incredibile violenza, più grande dei dolori del parto, perché, sentendoli (i carnali, ndr) nell'unità del suo corpo, ella si tormenta per attirarli all'unità del suo spirito; e nessuna persecuzione le è più dura che la loro resistenza ostinata.

“Essa geme in continuazione nei giusti che sono la parte celeste per i peccatori che sono la parte terrestre e animale; e la conversione dei

peccatori è il frutto di questo gemito interiore e perpetuo. Dio non si lascia piegare che per i gemiti di questa colomba; voglio dire per le preghiere, mischiate di sospiri, che fa la Chiesa nei giusti per i peccatori; ma Dio esaudisce la Chiesa, perché ascolta in essa la voce di suo Figlio. Tutto ciò che si fa per la Chiesa, è Gesù Cristo che lo fa; tutto ciò che fa Gesù Cristo nei fedeli, lo fa per la santa Chiesa. Amen.”

“La Chiesa sospira in questi stessi giusti per tutte le anime sofferenti, o meglio sospira in tutte le anime sofferenti e provate per tutte le anime sofferenti e provate: le loro sofferenze, la loro oppressione porta grazia, sostegno e consolazione le une per le altre.”

Ed ecco come ama, come prega, come lavora l'anima della Chiesa, nello stesso tempo gioiosa e sofferente, nello stesso tempo in pace e in guerra; ma la guerra è fuori di essa, la pace di dentro, la sofferenza è transitoria, la gioia sarà eterna.

L'anima della Chiesa ci mostra l'azione dello Spirito Santo in ciò che essa ha di più intimo e di più nascosto.

Lo Spirito Santo riempie il corpo mistico di Gesù; le sue operazioni sono di tre tipi.

Innanzitutto, agisce nella gerarchia cattolica attraverso la via dei sacramenti. Questa azione si produce allo stesso modo su tutti i punti del globo dove esiste la Chiesa. Essa ha un lato essenzialmente sensibile e percepibile. E' per essa che la Chiesa è una società visibile. L'unità gerarchica e sacramentale è per così dire l'unità organica della Chiesa.

Secondariamente, agisce come Spirito di verità, per l'insegnamento della dottrina rivelata. Questa azione si produce su tutti i punti della Chiesa, ma essa ha il suo centro a Roma. Essa ha il suo lato esteriore e il suo lato interiore: tuttavia è soprattutto interiore. L'unità della fede e della dottrina costituiscono l'unità morale della Chiesa.



Infine lo Spirito Santo agisce come Spirito di amore, per la diffusione della carità nei cuori (Rm 5,5). Questa azione si manifesta al di fuori per una fioritura di opere di carità, che dona alla Chiesa un aspetto d'eterna giovinezza. Ma in se stessa, è del tutto interiore, molto segreta e molto nascosta, anche quando si produce sotto il velo e per l'azione dei sacramenti. Essa non ha un centro visibile sulla terra, come l'insegnamento della fede; ha il suo centro in Cielo, nel cuore di Nostro Signore, e secondariamente nel cuore della Vergine Santissima. Essa fa l'anima della Chiesa, che è invisibile.

Diffondendo la carità nei cuori, lo Spirito Santo dona alla Chiesa il suo supremo carattere di unità. Ciò che fa l'unità di un popolo, non è né l'unità costituzionale, né la stessa unità di lingua ma piuttosto quel sentimento interiore e potente che si chiama patriottismo. Così è la carità che è il vero legame di unità nella Chiesa; aggiungiamo tuttavia che non si forma che per la verità.

San Cipriano ha detto: “Un solo Dio, un solo Cristo, una sola Chiesa. Come Dio è assolutamente uno, come Gesù Cristo è assolutamente

uno, la Chiesa deve essere assolutamente una." Questa tendenza all'unità perfetta non si può realizzare sulla terra. Il legame delle membra della Chiesa, quaggiù, è la fede, è la sottomissione ad un unico capo visibile: ma sotto il velo di questa unità si prepara un'unità più alta e definitiva, quella il cui legame sarà la carità pura, e di cui la manifestazione è riservata al Cielo.

Allora, come dice San Paolo, Dio sarà tutto in tutti; allora, secondo San Giovanni, saremo simili a Dio; allora la Chiesa apparirà nella sua

gloria, senza macchia e ruga alcuna; allora lo Spirito Santo manifesterà la sua opera.

Fino ad allora, lavora in segreto alla formazione dell'anima della Chiesa; e questo segreto è talmente impenetrabile che anche coloro che ne fanno parte non sanno per una scienza assoluta di farne parte. L'anima della Chiesa è rivestita di una nube luminosa che acceca l'occhio umano.

Adoriamo il segreto di Dio!

continua...



ORARI SANTE MESSE

Vocogno

Chiesa di Santa Caterina v.m.

Domenica e Feste
ore 10.30 Messa cantata
ore 17.00 Messa letta

Lunedì - Martedì - Giovedì e
Venerdì: ore 17
Mercoledì e Sabato: ore 7

Per le Messe in settimana
saranno possibili
variazioni di orario.
Tel. don Alberto 349.2848054



Domodossola

Cappella dell'Ospedale

Domenica e Feste
ore 10.30 Messa cantata

Lunedì - Martedì - Giovedì
e Venerdì: ore 17
Mercoledì e Sabato: ore 8

Per le Messe in settimana
saranno possibili
variazioni di orario.
Tel. don Stefano 348.2463990

La chiesa di Vocogno e la cappella dell'Ospedale di Domodossola
dove si celebra la Messa tradizionale vi invitano al

2° Pellegrinaggio della Tradizione alla Madonna di Oropa



SABATO
10 NOVEMBRE 2012

ore 11.00
Santa Messa solenne
in Basilica Nuova.

ore 15.00
S. Rosario
di fronte
all'Immagine
miracolosa
in Basilica Antica.

Per chi non desiderasse consumare il pranzo al sacco: Ristorante a € 18
E' necessario prenotarsi entro il 31 ottobre telefonando a:
don Alberto Secci don Stefano Coggiola
3492848054 3482463990

Si raccomanda un equipaggiamento adatto per il freddo,
il Santuario di Oropa si trova a 1200 metri di altitudine.